

GLI ACCORDI BILATERALI PER LA COOPERAZIONE SCIENTIFICA E TECNOLOGICA INTERNAZIONALE

di Terenzio Scapolla

La cooperazione internazionale nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica rappresenta un elemento importante nel quadro complessivo delle attività a sostegno della proiezione all'estero del "Sistema Italia". Tra gli strumenti adottati dal Ministero degli Affari Esteri per la promozione della cooperazione internazionale nel settore scientifico e tecnologico, gli accordi bilaterali costituiscono uno dei contributi più rilevanti. Nell'articolo si delineano gli aspetti essenziali degli accordi bilaterali, anche alla luce della recente riforma del Ministero degli Affari Esteri.

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La cooperazione internazionale nei campi della ricerca e dell'innovazione tecnologica è una componente importante della politica estera del nostro Paese sia sul piano delle relazioni bilaterali sia nei fori multilaterali, in quanto strumento fondamentale di affermazione dei settori più avanzati della scienza e dell'industria, con effetti positivi, in termini di crescita e di competitività del nostro sistema di ricerca e di innovazione tecnologica.

Per muoversi efficacemente in questa direzione è indispensabile rafforzare i collegamenti tra le strutture pubbliche ed il settore delle imprese e consolidare il ruolo di maglia portante offerto dalla rete diplomatica, dagli Uffici degli addetti scientifici e dagli Istituti di cultura, nell'azione di servizio e di proiezione all'estero del sistema scientifico e tecnologico italiano. In questo contesto è fondamentale la collaborazione e il coordinamento con il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, le altre Amministrazioni, le strutture della ricerca di base e applicata, le Università e le imprese.

All'interno del processo di riforma del sistema della ricerca italiano e dei maggiori Enti scientifici, avviata in questi ultimi anni, il Ministero degli Affari Esteri persegue l'obiettivo di favorire l'internazionalizzazione delle nostre strutture di ricerca scientifica e tecnologica, pubbliche e private, e promuovere il confronto con le strutture analoghe degli altri paesi.

In questa direzione, per quanto concerne le nostre maggiori istituzioni scientifiche come il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e l'Istituto Superiore di Sanità, da un lato si tratta di consolidare, con le

maggiori risorse che auspicabilmente saranno ad essi assegnate, i collegamenti internazionali già attivati, dall'altro si tratta di individuare e stimolare la diffusione di risultati scientifici e tecnologici nonché promuovere ulteriormente la collaborazione interuniversitaria.

GLI ACCORDI BILATERALI

Il momento formale della strategia nel campo della cooperazione scientifica è costituito dalla conclusione degli accordi bilaterali in materia, la cui finalità è quella di inserire in un quadro ben coordinato le iniziative assunte dai diversi soggetti interni (amministrazioni, Enti di ricerca, Università e imprese) secondo le rispettive competenze, in modo da accrescerne gli effetti complementari, evitare duplicazioni e competizioni, e rappresentare la realtà nazionale come sistema integrato.

Al momento sono in vigore oltre 30 accordi di cooperazione scientifica e tecnologica, mentre altri accordi sono in corso di ratifica parlamentare. Numerosi accordi culturali contengono poi riferimenti alla collaborazione scientifica e tecnologica. Per un quadro completo degli accordi rinviamo al sito Internet del Ministero degli Affari Esteri (www.esteri.it/polestera/dgrc/index.htm).

Gli accordi di cooperazione scientifica e tecnologica delineano il quadro complessivo al cui interno collocare azioni concrete di collaborazione. Nel loro ambito sono definiti periodicamente i protocolli esecutivi, in genere con validità biennale o triennale. L'articolazione di questi accordi e protocolli si è fatta assai più complessa che nel passato allorché la cooperazione bilaterale si limitava ad una generica richiesta di stimolo alla collaborazione, lasciando poi alle singole strutture scientifiche dei due paesi il compito

di promuovere collaborazioni, senza fornire sostegni di natura finanziaria. Negli ultimi anni la maggior parte degli accordi sottoscritti prevede un esplicito impegno finanziario per contribuire concretamente ad iniziative di ricerca. Oggi essa abbraccia l'intera gamma dei rapporti fra gli istituti scientifici e le Università, attraverso lo scambio di ricercatori e la realizzazione di programmi congiunti di ricerca, con maggiore spazio per l'organizzazione di convegni, mostre e seminari.

I testi dei protocolli scientifici e tecnologici firmati da dicembre 1999 sono integralmente disponibili al sito Web prima indicato. Nel corso del 2000 sono stati rinnovati, tra gli altri, i protocolli scientifici con Argentina, Stati Uniti, Federazione Russa. La disponibilità telematica dei testi si inserisce in un'azione di diffusione che il Ministero degli Affari Esteri ha ritenuto molto importante per accelerare e favorire i processi di comunicazione e di interazione con altri soggetti.

IL RUOLO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

La gestione degli accordi e dei protocolli scientifici e tecnologici era affidata nel passato alla *Direzione Generale per le Relazioni Culturali*. Con la rinnovata struttura del Ministero degli Affari Esteri, avviata il 1° gennaio 2000, la gestione è attuata dalla *Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale* (DGPC) in stretto coordinamento con le nuove Direzioni Geografiche: per i paesi dell'Europa (DGEU); per i paesi delle Americhe (DGAM); per i paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente (DGMM); per i paesi dell'Africa subsahariana (DGAS); per i paesi dell'Asia, dell'Oceania, del Pacifico e dell'Antartide (DGAO). Più precisamente, le Direzioni Geografiche hanno un ruolo guida per la definizione di nuovi accordi mentre la DGPC (Ufficio V) coordina la gestione dei protocolli (o programmi) esecutivi sottoscritti nell'ambito degli accordi.

I programmi esecutivi prevedono collaborazioni da attuare, in genere, in condizioni di reciprocità. Ad esempio, la parte italiana paga il soggiorno di ricercatori stranieri e la parte straniera paga il soggiorno dei ricercatori italiani. Non sempre è possibile operare in totale simmetria: in

qualche caso (ad esempio con la Federazione Russa) ragioni di opportunità hanno indotto a sottoscrivere un programma in cui la parte italiana sostiene il maggior onere.

Per i significativi riflessi politici ma anche per gli aspetti tecnologici assumono rilievo particolare le iniziative nel campo archeologico, sostenendo le missioni che esprimono una ricerca innovativa, applicando tecnologie moderne di scavo e di restauro, e che includono nei loro programmi iniziative di formazione del personale locale; e realizzando, con il concorso del settore privato, progetti di restauro, conservazione e sistemazione di importanti siti, attraverso i quali trasferire le tecnologie di intervento nel settore in cui l'Italia è all'avanguardia.

L'AZIONE DI COORDINAMENTO

Per un'azione efficace e coordinata in questo processo è fondamentale il ruolo delle Ambasciate, e, dove presenti, degli addetti scientifici, sia nella fase di preparazione e di negoziazione precedente alla conclusione sia per l'attuazione delle intese e il monitoraggio dei seguiti. Negli ultimi anni si è realizzato all'estero un intenso programma di manifestazioni, convegni ed esposizioni a carattere scientifico e tecnologico, in larga misura finalizzato a promuovere collaborazioni in materia di trasferimenti tecnologici da parte del nostro sistema produttivo.

Non solo agli addetti scientifici, ma a tutte le rappresentanze ed agli Istituti di Cultura si richiederà in futuro, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, di fare maggiore spazio a queste iniziative che meglio corrispondono alle finalità di promozione all'estero del sistema Italia, in questo caso della componente scientifica e tecnologica.

Altrettanto importante è il collegamento che le Rappresentanze stabiliscono con la rete dei ricercatori italiani nei rispettivi Paesi, e per il tramite di questi con i centri, le Università e i lavoratori in cui essi operano.

LE SITUAZIONI REGIONALI

Europa Occidentale

Con gran parte dei Paesi dell'Unione Europea sono in vigore accordi bilaterali che hanno essenzialmente la funzione di quadro di riferimento generale e programmatico

della cooperazione scientifica e tecnologica, che si attua prevalentemente attraverso intese dirette tra enti, centri e laboratori di ricerca. I programmi dell'Unione Europea hanno dato forte stimolo e supporto finanziario a queste intese, favorendo al tempo stesso la creazione di reti tra Università e Istituti di ricerca. Il Quinto Programma Quadro dovrebbe consolidare il rapporto tra la cooperazione bilaterale e quella che si svolge nell'ambito dell'Unione Europea.

Europa Centro-Orientale

La collaborazione scientifica e tecnologica tra l'Italia ed i Paesi dell'Europa Centrale e Orientale tiene conto del completamento della transizione verso l'economia di mercato, primo obiettivo che ciascun paese della regione deve necessariamente conseguire. Ristrutturazione industriale e sviluppo del terziario avanzato ne individuano i percorsi obbligati. Vi sono esigenze comuni, tra cui quella di un efficace trasferimento ed adattamento ai diversi settori produttivi delle moderne tecnologie migliorative dei processi e dei prodotti. Di particolare importanza si configura in tutta la regione il ruolo delle piccole e medie imprese che, a seguito del collasso dei grandi complessi industriali, sono in fase di rapida crescita. In tale prospettiva l'esperienza italiana dei "distretti industriali" costituisce un riferimento di grande interesse per l'intera regione.

Mediterraneo e Medio Oriente

Occorre sostenere uno sviluppo progressivo ed incisivo del partenariato euro-mediterraneo nel campo della ricerca e della innovazione tecnologica, sfruttando tutte le possibilità offerte dal Programma MEDA e dal Quinto Programma Quadro. L'azione italiana dovrebbe concentrarsi su alcuni settori nei quali la capacità italiana si pone a livelli di eccezionale competitività, quali, ad esempio, le tecnologie legate alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio culturale oppure lo sviluppo tecnologico delle piccole e medie industrie.

Asia e Oceania

La cooperazione scientifica e tecnologica con i Paesi asiatici è in fase di rilancio. I settori prioritari sono quelli dell'agricoltura, delle tecnologie dell'informazione, l'energia e i trasporti, l'ambiente con particolare all'effetto serra, alla protezione delle risorse

idriche, alla salvaguardia della biodiversità.

Stati Uniti e Canada

Sono stati individuati nell'ambiente, nell'energia, nella salute, nello spazio e nelle scienze di base e nuove tecnologie i settori prioritari sui quali si concentrerà la collaborazione futura intorno a temi rilevanti per impatto culturale, sociale ed economico.. Si è convenuto di esaminare i modi per rendere la cooperazione bilaterale complementare a quella che si potrà stabilire tra Unione Europea ed USA nel quadro dell'accordo sottoscritto. Finora, non essendo previste partecipazioni finanziarie dirette governative, la cooperazione nel campo scientifico e tecnologico, particolarmente intensa, si concretizza attraverso numerosi accordi tra Enti di ricerca ed Atenei. Particolare rilievo sta assumendo, in questi ultimi anni, la collaborazione nel settore spaziale, che si caratterizza per i suoi obiettivi politici e strategici oltre che scientifici, tecnologici e commerciali. Con il Canada è in corso analogo progetto di accordo mirato in particolare per collaborazioni in campo ambientale.

Centro e Sud America

In considerazione anche degli interessi importanti della nostra industria nel campo delle tecnologie avanzate, assume un ruolo strategico il rafforzamento delle intese e degli accordi fra istituzioni e centri di ricerca finalizzati al trasferimento tecnologico. Forti e differenziati interessi esistono in alcuni Paesi (Brasile ed Argentina in particolare) per collaborazioni nei settori delle telecomunicazioni, del telerilevamento e dello spazio. Un altro settore in grado di offrire interessanti sviluppi è quello della tutela del patrimonio architettonico e urbanistico di forte impronta italiana. L'espansione della cooperazione interuniversitaria e, più in generale, della formazione superiore, soprattutto nel campo delle tecnologie avanzate e dello sviluppo sostenibile, resta uno tra i temi più importanti.

CONCLUSIONE

Gli accordi bilaterali di cooperazione scientifica e tecnologica internazionale possono fornire al sistema paese un

contributo notevole, più sotto il profilo qualitativo che non quantitativo, purché adeguatamente valorizzati nelle proposte e nei contenuti. La ricerca scientifica di eccellenza, per essere tale, deve sostenere un continuo confronto internazionale.

Un'adeguata azione di sostegno in tale direzione può e deve essere attuata, soprattutto con il contributo dei ricercatori impegnati nel confronto e nella collaborazione internazionale, anche attraverso gli accordi bilaterali.

TERENZIO SCAPOLLA

Professore associato di Analisi numerica presso l'Università di Pavia, ha svolto ricerche nel settore in Italia e negli Stati Uniti. Si è occupato di problemi di politica e gestione della scienza. E' stato componente del Comitato di Consulenza per la Matematica del Consiglio Nazionale delle Ricerche dal 1994 al 1998. Dal 1999 è al Ministero degli Affari Esteri in qualità di esperto per problemi scientifici e tecnologici.

Contatti:

tel 06.36918290
Ministero Affari Esteri

fax 06.36917121
Dir. Gen. Promozione e Cooperazione Culturale, Uff. V
Piazzale della Farnesina

E-mail scapolla@esteri.it
00194 Roma